



COMUNE DI SAN MARCO ARGENTANO
(Provincia di Cosenza)

PIANO FINANZIARIO TARI 2014

1 - Premessa

Il presente documento riporta gli elementi caratteristici del Piano Finanziario TARI “Tassa sui rifiuti” anno 2014, nuovo tributo relativo alla gestione dei rifiuti urbani, previsto dall’art. 1 comma 639 legge n. 147/27-12-2013 (legge di stabilità 2014).

Il comma 683 prevede che il consiglio comunale deve approvare entro il termine fissato da norme statali per l’approvazione del bilancio di previsione, le tariffe della TARI in conformità al piano finanziario del servizio di gestione dei rifiuti urbani, redatto dal soggetto che svolge il servizio stesso ed approvato dal consiglio Comunale o da altre autorità competente a norma di legge.

2 - Gli obiettivi di fondo dell’Ente

Il piano finanziario costituisce lo strumento attraverso il quale i comuni definiscono la propria strategia di gestione dei rifiuti urbani. È quindi necessario partire dagli obiettivi che il Comune di SAN MARCO ARGENTANO si pone.

Questi ultimi sono formulati secondo una logica pluriennale (2014-2016).

- Obiettivo d’igiene urbana

Lo Spazzamento delle strade e piazze nel centro storico comunale viene effettuato dal comune , con frequenza giornaliera, con l’impiego dei sotto elencati mezzi in dotazione :

n 4 unità lavorative dotati di apposita carrozzella N.U.;

L’obiettivo è di migliorare il livello di pulizia delle strade e del contesto urbano in generale garantendo pulizia e igiene del centro storico, delle zone limitrofe e delle contrade.

- Obiettivo di riduzione della produzione di RSU

L’obiettivo di riduzione della produzione di RSU si dovrà raggiungere attraverso una campagna di sensibilizzazione rivolta a tutti i cittadini per una maggiore differenziazione dei rifiuti (separazione carta, vetro, ecc). Il raggiungimento di tale obiettivo, oltre alla riduzione complessiva del rifiuto prodotto dall’intera comunità, consentirà all’ente di attuare una più equa applicazione della tassazione.

- Obiettivo di gestione del ciclo dei servizi concernenti i RSU indifferenziati

Obiettivo per quanto riguarda il ciclo dei rifiuti indifferenziati è di ridurre la quantità di prodotto indifferenziato da raccogliere, per il quale si devono sostenere costi sempre maggiori nel servizio di trasporto e smaltimento, e di incrementare la quantità da differenziare e conferire alla piazzola ecologica

a) Modalità di raccolta trasporto smaltimento rifiuti indifferenziati.

La raccolta indifferenziata è realizzata mediante cassonetti stradali di prossimità e trespoli nel centro storico. Il servizio di raccolta – trasporto e smaltimento dei rifiuti indifferenziati è gestito direttamente dal Comune, il quale opera con proprie strutture operative e decisionali e conferisce i rifiuti prevalentemente presso la discarica indicata dal Commissario delegato e dal Responsabile per l'emergenza rifiuti che, mediante emanazione di apposita ordinanza, indica presso quale discarica conferire i rifiuti raccolti- Il conferimento avviene con mezzi di proprietà dell'Ente qualora la distanza dalla discarica lo consenta. In caso contrario il conferimento avviene a mezzo ditta privata operante nel settore, appositamente individuata mediante gara pubblica.

- Obiettivi di gestione del ciclo della raccolta differenziata

a) Raccolta differenziata

L'obiettivo che l'ente si prefigge di raggiungere entro l'anno 2014, sulla base anche dei mezzi finanziari disponibili, è quello di avviare la raccolta differenziata domiciliare (distribuzione di almeno due sacchetti incluso quello per l'umido) in alcune zone del territorio comunale, integrata nelle rimanenti zone con **campane/contenitori di prossimità per la carta, vetro, bottiglie di plastica e lattine.**

b) Trattamento e riciclo dei materiali raccolti

Tutti i materiali della raccolta differenziata (ferro, alluminio, carta, plastica, vetro, verde, umido ecc) sono conferiti ad aziende specializzate che provvedono al recupero degli stessi.

- Obiettivo economico

L'obiettivo economico stabilito dalla normativa vigente per l'anno 2014, che pertanto l'Amministrazione Comunale è tenuta a rispettare, è il seguente :

- **copertura del 100% dei costi** relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento, svolto in regime di privativa pubblica ai sensi della vigente normativa ambientale.

-Obiettivo sociale

Il Comune, secondo i propri programmi d'intervento socio – assistenziali e alla disponibilità finanziaria, potrà accordare a soggetti che si trovano in condizione di grave disagio sociale ed economico, un riduzione/esenzione della tariffa.

Descrizione del modello gestionale ed organizzativo

La gestione dei rifiuti solidi urbani è tipicamente definita come la raccolta, il trasporto, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti sia in discarica che presso gli impianti di smaltimento.

Il Comune di SAN MARCO ARGENTANO conta, al 31 dicembre 2013, n **7.458** abitanti.

La tabella seguente riporta il dettaglio delle modalità e frequenza delle attività previste nella gestione del ciclo RSU gestite dalla società Servizi ecologici di Marchese Giosè come da contratto n.2209 del 18/08/2011 successivamente prorogato con determinazioni n.550/2012 n.1015/2012, n.497/2013 e n. 408/c/2013.

Flusso di raccolta	Frequenza	Modalità di attuazione
Raccolta indifferenziata	giornaliera	Contenitori di prossimità
Rottami ferrosi	settimanale	
Vetro	settimanale	Campane di prossimità
alluminio	settimanale	Campane di prossimità
Farmaci	mensile	
Carta e cartoni	settimanale	Campane di prossimità
Imballaggi in materiali misti (multi materiale)	settimanale	Contenitori di prossimità
Abbigliamento	periodico	Contenitori di prossimità

Quantità di rifiuti raccolti nel periodo Gennaio 2013 – Dicembre 2013

Con il modello gestionale ed organizzativo operativo nel corso dell'anno 2013 il Comune di SAN MARCOARGENTANO è stato in grado di raccogliere in modo differenziato 335.860 Kg di rifiuti solidi urbani, pari al 13,14% del totale dei rifiuti. La restante parte dei rifiuti solidi urbani prodotti pari a 2.555.420 Kg tonnellate è stata smaltita in modo indifferenziato.

5. Obiettivi di gestione del ciclo della raccolta differenziata per il periodo 2014 - 2016

Al fine di incrementare la percentuale di raccolta differenziata per l'anno in corso e quelli successivi verrà istituito a breve il servizio di raccolta porta a porta in alcune zone del territorio comunale.

L'INDIVIDUAZIONE E LA RIPARTIZIONE DEI COSTI DEL SERVIZIO

COSTI DEL SERVIZIO.

L'art. 2, comma 2, del D.P.R. n. 158 del 1999 sancisce il principio di obbligatoria e integrale copertura di tutti i costi afferenti al servizio di gestione dei rifiuti tramite la tariffa, principio ribadito dal comma 654 dell'art. 1 legge n. 147/2013 (legge di stabilità 2014), che prevede la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio.

L'art. 3 del D.P.R. n. 158 del 1999 specifica poi che:

- il costo complessivo del servizio è determinato in base alle prescrizioni della tariffa di riferimento da dettagliare nel PEF (comma 1);
- le voci di costo sono determinate dal punto 3 dell'Allegato 1 al D.P.R. n. 158 del 1999 (commi 2 e 3).

La tariffa di riferimento deve rispettare la seguente equivalenza:

$$ST_n = (CG + CC)_{n-1} (1 + IP_n - X_n) + CK_n$$

ST_n = totale delle entrate tariffarie di riferimento

CG_{n-1} = costi di gestione del ciclo dei servizi attinenti i rifiuti solidi urbani dell'anno precedente

CC_{n-1} = costi comuni imputabili alle attività relative ai rifiuti urbani dell'anno precedente

IP_n = inflazione programmata per l'anno di riferimento

X_n = recupero di produttività per l'anno di riferimento

CK_n = costi d'uso del capitale relativi all'anno di riferimento

Il D.P.R. 158/1999 suddivide i costi afferenti alla gestione del ciclo dei rifiuti urbani, che devono essere coperti con la tariffa in due comparti: costi fissi (costi relativi alle componenti del servizio di gestione dei rifiuti urbani non specificamente correlate alla produzione di rifiuti da parte degli utenti) e costi variabili (costi relativi alle componenti del servizio di gestione dei rifiuti urbani la cui entità è proporzionale alla quantità di rifiuti prodotta e, conseguentemente, alla raccolta, al trasporto e allo smaltimento dei rifiuti urbani).

Tutte queste voci concorrono alla commisurazione della base tariffaria per il sistema di calcolo.

La prima operazione da compiere a tal fine è costituita dalla ripartizione dei costi fissi e variabili, secondo la classificazione operata dal D.P.R. 158/199, nonché dalla ripartizione tra le due macrocategorie di utenze domestiche e non domestiche (art. 4, comma 2, D.P.R. n. 158 del 1999).

Le utenze domestiche sono costituite soltanto dalle abitazioni familiari.

Le utenze non domestiche ricomprendono tutte le restanti utenze (rappresentano quindi una categoria residuale), in cui rientrano, come specifica l'art. 6, comma 1, del D.P.R. n. 158 del 1999:

- le attività commerciali, industriali, professionali e produttive in genere;
- le "comunità", espressione da riferire alle "residenze collettive e simili, di cui al gruppo catastale P1 del D.P.R. n. 138 del 1998, corrispondente all'attuale gruppo 14 catastale B1 (collegi e convitti, educandati, ricoveri, orfanotrofi, ospizi, conventi, seminari e caserme).

Come meglio si vedrà, all'interno di questa ripartizione di base delle utenze, sussistono ulteriori sottoarticolazioni, in quanto:

- le utenze domestiche sono distinte in sei categorie in relazione al numero degli occupanti (Allegato 1, tab. 1a e 2, del D.P.R. n. 158 del 1999);
- le utenze non domestiche sono differenziate in relazione all'attività svolta, individuandosi 21 tipologie nei comuni fino a 5.000 abitanti e 30 tipologie nei comuni con una popolazione superiore (Allegato 1, tab. 3a e 3b, del D.P.R. n. 158 del 1999).

Nella tabella sottoriportata sono indicati i costi oggetto di riparto per la determinazione della TARI del 2014. L'importo per il 2014 è stato calcolato moltiplicando i COSTI 2013 (dati preconsuntivo) per una percentuale di rivalutazione pari a 1,5% (fonte Ministero Tesoro)

Come specifica il punto 2.2 all.1 D.P.R. 158/1999, il costo del personale è stato computato tra i costi operativi CGIND (rifiuti indifferenziati) e CGD (raccolta differenziata) per una percentuale pari al 50%, e la restante parte è stata inserita nei costi comuni (CGG) costi generali di gestione.

Il tributo regionale di cui all'art.3 commi da 24 a 40 della legge n.549/1995 è stato inserito come elemento di costo dell'attività di smaltimento dei rifiuti (CTS).

Il contributo a carico del MIUR per le istituzioni scolastiche statali ai sensi dell'art. 33 bis D.L. 248/2007 deve essere sottratto dal costo da finanziare con TARI ,pertanto è stato portato in deduzione dai costi comuni diversi(CCD).

Il costo CARC è relativo al costo amministrativo di accertamento, di riscossione e del contenzioso ed è relativo alle seguenti attività:

- Personale dedicato alle attività di sportello, caricamento dati, attività mirate all'accertamento ed al recupero dell'evasione;
- Formazione, stampa e spedizione bollette;
- Dotazioni informatiche hardware e software di gestione tributi , attività informatiche dei ruoli, ecc.
- utenze e materiali di consumo
- solleciti di pagamento, avvisi di accertamento ,contenzioso ,riscossione coattiva.
- Impiego promiscuo di altro personale.

Costo Servizio Nettezza Urbana- Dati di Bilancio			
Costi	Parte Fissa	Parte Variabile	Totale
<i>Spazzamento e lavaggio Strade-CSL</i>	67.807,87		
Costi Amministrativi - Accertamento			
<i>Riscossione,Contenzioso-CARC</i>	37.301,25		
<i>Costi generali di Gestione</i>	85.718,34		
<i>Costi comuni diversi-CCD</i>	50.732,88		
<i>Altri costi operativi di gestione-AC</i>	43.500,00		
<i>Costi d'uso del capitale-CK</i>	6.898,15		
<i>Costi di raccolta e trasporto-CRT</i>		474.987,05	
<i>Costi trattamento e smaltimento-CTS</i>		39.000,00	
<i>Costi raccolta differenziata-CRD</i>		210.000,00	
<i>Costi trattamento e riciclo-CTR</i>			
TOTALE SPESE GESTIONE RIFIUTI	291.958,49 (28,37%)	723.987,05 (71,27%)	1.015.945,54

6.CRITERI DI RIPARTIZIONE DEI COSTI TRA UTENZE DOMESTICHE E UTENZE NONDOMESTICHE

Per la ripartizione dei costi tra utenze domestiche e non domestiche l'art. 4 del D.P.R. 158/1999 non detta regole precise come per la ripartizione tra costi fissi e variabili, limitandosi ad indicare che la suddivisione debba avvenire "secondo criteri razionali" assicurando l'agevolazione per l'utenza domestica.

E' del tutto evidente che occorre quindi individuare un corretto criterio che possa assecondare tale pur generico principio.

Ai fini del presente PEF si è quindi proceduto ad una verifica di ripartizione teorica basata sulla considerazione di una duplice metodologia:

1. Partendo dal dato relativo al totale dei rifiuti prodotti una possibile ripartizione si basa sul valore attribuito a ciascun coefficiente Kd delle utenze non domestiche per la superficie imponibile relativa ad ogni tipologia di attività, determinando la quantità di rifiuti presuntivamente attribuibile a ciascuna categoria di utenza; la somma di tutti questi prodotti esprime la quantità di rifiuti presumibilmente prodotta dalla globalità delle utenze non domestiche. Per differenza si determina la quantità di rifiuti da attribuire alle utenze domestiche.
2. ripartizione basata sulla dimensione delle superfici occupate(criterio quantistico);

Ai fini della redazione del presente PEF si è deciso di utilizzare un criterio che tenesse conto dei risultati ottenuti con l'applicazione delle suindicate metodologie, in quanto ritenuto quello che garantisce maggiormente l'armonizzazione del nuovo tributo con il sistema di prelievo precedentemente vigente.

Si è proceduto ad effettuare la ripartizione applicando il 75% per le utenze domestiche ed il 25% per le utenze non domestiche con una agevolazione per le utenze domestiche così come obbligatoriamente previsto dall'art. 4 del DPR 158/99, in attuazione dell'art. 49, comma 10 del D.lgs. 22/97 .

I risultati sono rilevabili dall'esame del prospetto che segue:

COMUNE DI SAN MARCO ARGENTANO –Copertura Servizio RSU			
Costi	Parte Fissa	Parte Variabile	Totale
Totale spese gestione rifiuti	291.958,49	723.987,05	1.015.945,54
Agevolazioni previste da regolamento			10.000,00
Maggiori entrate anno precedente			
Previsione entrata	296.960,66	738.984,88	1.025.945,54

QUANTITATIVI RIFIUTI – CONSUNTIVO 2013			
Totale RSU (Voce da MUD comprensiva di tutti i tipi di rifiuti Kg. 2.882.000)			
QUANTITATIVI RIFIUTI A CARICO UTENZE	Valori stimati	Valori applicati	
Utenze domestiche	79,00%	75,00%	
Utenze non domestiche	21,00%	25,00%	
	Parte Fissa	Parte Variabile	Totale
% Imputabile a utenze domestiche	75%	75%	75%
Totale utenze domestiche	220.468,87	548.990,29	769.459,16
% Imputabile a utenze non domestiche	25%	25%	25%
	73.489,62	182.996,76	256.486,38

LA RIPARTIZIONE RISULTANTE TRA TIPOLOGIE DI UTENZA

L'art. 3, del D.P.R. 158/99 prevede che La tariffa è composta da una quota determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio di gestione dei rifiuti, riferite in particolare agli investimenti per le opere ed ai relativi ammortamenti, ed a una quota rapportata alle quantità di

rifiuti conferiti, al servizio fornito e all'entità dei costi di gestione, in modo che sia assicurata la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio.

L'importo addebitato al singolo utente è pertanto dato dalla somma di due componenti(ossia presenta una struttura "binomia"):

a) una parte fissa, determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per le opere e ai relativi ammortamenti;

b) una parte variabile, rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito e all'entità dei costi di gestione.

Sulla base dei criteri stabiliti dal D.P.R. 158/1999, la quota fissa delle utenze domestiche viene ripartita sulla base dei metri quadri occupati dalle sei categorie corrispondenti al numero degli occupanti, intendendosi come unica categoria quella rappresentata da 6 o più occupanti.

Le superfici di riferimento vengono riparametrate sulla base di specifici coefficienti (K_a) presenti nello stesso D.P.R. 158/1999.

La quota variabile viene invece ripartita proporzionalmente tra le stesse categorie, indipendentemente dalla superficie occupata, sempre sulla base di specifici coefficienti nell'ambito degli intervalli di cui al D.P.R. 158/1999 (denominati K_b).

L'evidenziazione di entrambi tali coefficienti è demandata ai successivi specifici punti.

I DATI DI RIFERIMENTO PER LA RIPARTIZIONE DELLA QUOTA DEI COSTI FISSI E DEI COSTI VARIABILI TRA LE UTENZE NON DOMESTICHE

Sempre sulla base dei criteri stabiliti dal D.P.R. 158/1999, sia la quota fissa che la quota variabile delle utenze non domestiche viene ripartita sulla base dei metri quadri occupati da ciascuna delle categorie determinate dal D.P.R. 158/1999, in relazione alla tipologia di attività svolta dal soggetto passivo del tributo.

Le superfici di riferimento vengono riparametrate sulla base di specifici coefficienti (K_c , per la parte fissa, e K_d , per la parte variabile) nell'ambito degli intervalli presenti nello stesso D.P.R. 158/1999.

I criteri di individuazione di entrambi tali coefficienti è demandata ai successivi specifici punti.

L'INDIVIDUAZIONE DEI COEFFICIENTI "K" PER LE UTENZE DOMESTICHE

Il D.P.R. 158/1999 non pone possibilità di variazione, se non geografico/dimensionali (comuni fino e oltre 5 mila abitanti, ubicati al Nord, Centro o Sud, per un totale di sei classi), di applicazione del coefficiente K_a , relativo alla ripartizione dei costi fissi.

Per quanto riguarda la ripartizione dei costi variabili è invece presente, per ciascuna categoria, un intervallo minimo/massimo, all'interno del quale deve essere operata la scelta del Coefficiente K_b .

Ai fini dell'applicazione del tributo per l'anno 2014 si è stabilito di seguire un criterio proporzionale per tutte e 6 le classi di utenza domestica, in maniera tale da assicurare un'agevolazione progressiva per le utenze via-via più numerose, che sono quelle maggiormente colpite dalle diverse modalità di calcolo del nuovo tributo rispetto al precedente.

(L'art.5 c.1 D.P.R. 158/99 stabilisce che bisogna privilegiare i nuclei familiari più numerosi).

Per i locali accessori alle abitazioni è stato applicato il coefficiente K_a pari ad 1,06.

Di seguito sono riportati i coefficienti, distinti secondo la classificazione basata sul numero degli occupanti.

COEFFICIENTI Ka e Kb PER LE UTENZE DOMESTICHE

Ka - Coefficiente per parte fissa (sud, pop. > 5.000 abitanti) fisso da tabella

Utenze domestiche con 1 componenti nucleo familiare 0,81
Utenze domestiche con 2 componenti nucleo familiare 0,94
Utenze domestiche con 3 componenti nucleo familiare 1,02
Utenze domestiche con 4 componenti nucleo familiare 1,09
Utenze domestiche con 5 componenti nucleo familiare 1,10
Utenze domestiche con 6 o più componenti nucleo familiare 1,06
Superfici domestiche accessorie 1,06

Kb - Coefficiente scelto per parte variabile (sud, pop. > 5.000 abitanti) scelta operata % intervallo

Utenze domestiche con 1 componenti nucleo familiare da	0,60 a 1,00	0,80	50
Utenze domestiche con 2 componenti nucleo familiare da	1,40 a 1,80	1,60	50
Utenze domestiche con 3 componenti nucleo familiare da	1,80 a 2,30	2,00	50
Utenze domestiche con 4 componenti nucleo familiare da	2,20 a 3,00	2,60	50
Utenze domestiche con 5 componenti nucleo familiare da	2,90 a 3,60	2,90	0
Utenze domestiche con 6 o più componenti nucleo familiare da	3,40 a 4,10	3,40	0

L'INDIVIDUAZIONE DEI COEFFICIENTI "K" PER LE UTENZE NON DOMESTICHE

Per quanto riguarda le utenze non domestiche il D.P.R. 158 evidenzia, per entrambe le componenti (fissa e variabile) della tariffa, un intervallo minimo/massimo, all'interno del quale operare la scelta. Ai fini dell'applicazione della tassa per l'anno 2014 si è stabilito di operare una scelta di base, mantenendo i coefficienti relativi sia alla parte fissa (Kc) che alla parte variabile (Kd) vicini al dato medio dell'intervallo sopra citato per tutte le classificazioni previste dalla norma, basate sull'attività svolta dal soggetto passivo del tributo.

Soltanto per alcune categorie per le quali l'applicazione di tale criterio avrebbe comportato un tributo da versare per il 2014 nettamente minore di quello versato per gli anni precedenti si è operata una variazione in aumento dei coefficienti, rimanendo comunque discosti dal limite massimo previsto dalla norma.

5. COEFFICIENTE Kc e Kd PER LE UTENZE NON DOMESTICHE

	% Intervallo			% Intervallo		
Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	Da 0,45 a 0,63	0,58	70	Da 4,00 a 5,50	5,05	70
Cinematografi e teatri	da 0,33 a 0,47	0,43	70	da 2,90 a 4,12	3,51	70
Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	da 0,36 a 0,44	0,42	70	da 3,20 a 3,90	3,69	70
Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi	da 0,63 a 0,74	0,71	70	da 5,53 a 6,55	6,25	70
Stabilimenti balneari	da 0,35 a 0,59					
Esposizioni, autosaloni	da 0,34 a 0,57	0,51	70	da 3,03 a 5,04	4,44	70
Alberghi con ristorante	da 1,01 a 1,41	1,17	40	da 8,92 a 12,45	10,34	40
Alberghi senza ristorante	da 0,85 a 1,08	0,97	50	da 7,50 a 9,50	8,50	50
Case di cura e riposo	da 0,90 a 1,09	1,00	50	da 7,90 a 9,62	8,76	50
Ospedali	da 0,86 a 1,43	1,21	60	da 7,55 a 12,60	10,58	60
Uffici, agenzie, studi professionali	da 0,90 a 1,7	1,03	50	da 7,90 a 10,30	9,10	50
Banche ed istituti di credito	da 0,48 a 0,79	0,73	80	da 4,20 a 6,93	6,39	80
Negozi abbigl., calz, libreria, cartol, ferram. e altri beni dur.	da 0,85 a 1,13	1,02	60	da 07,50 a 9,90	8,94	60
Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	da 1,01 a 1,50	1,21	40	da 8,88 a 13,22	10,62	40
Filatelia, tende e tess., tappeti, cappelli e ombr, antiquar.	da 0,56 a 0,91	0,77	60	da 4,90 a 8,00	6,76	60
Banchi di mercato beni durevoli	da 1,19 a 1,67	1,43	50	da 10,45 a 14,69	12,57	50
Botteghe artig. botteghe: parrucchiere, barbiere, estetista	da 1,19 a 1,50	1,35	50	da 10,45 a 13,21	11,83	50
Botteghe artig.: falegname, idraul,fabbro, elettric.	da 0,77 a 1,04	0,94	60	da 6,80 a 9,11	8,19	60
Carrozzeria, autofficina, elettrauto	da 0,91 a 1,38	1,14	50	da 8,02 a 12,10	10,06	50
Attività industriali con capannoni di produzione	da 0,33 a 0,94	0,76	70	da 2,90 a 8,25	6,65	70
Attività artigianali di produzione beni specifici	da 0,45 a 0,92	0,74	60	da 4,00 a 8,11	6,47	60
Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	da 3,40 a 10,28	3,40	0	da 29,93 a 90,50	29,93	0
Mense, birrerie, amburgherie	da 2,55 a 6,33	4,44	70	da 22,40 a 55,70	39,05	50
Bar, caffè, pasticceria	da 2,56 a 7,36	2,56	0	da 22,50 a 64,76	22,50	0
Supermercato, pane e pasta, macell, salumi e form, g.alim	da 1,56 a 2,44	1,83	30	da 13,70 a 21,50	16,04	30
Plurilicenze alimentari e/o miste	da 1,56 a 2,45	2,00	50	da 13,77 a 21,55	17,66	50
Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	da 4,42 a 11,24	4,42	0	da 38,93 a 98,90	38,93	0
Ipermercati di generi alimentari	da 1,65 a 2,73	2,19	50	da 14,53 a 23,98	19,26	50
Banchi di mercato generi alimentari	da 3,35 a 8,24	5,80	50	da 29,50 a 72,55	51,03	50
Discoteche, night club	da 0,77 a 1,91	1,34	50	da 6,80 a 16,80	11,80	50

L'ARTICOLAZIONE DELLE TARIFFE PER LE UTENZE DOMESTICHE

Il procedimento fin qui descritto porta, attraverso il percorso di calcolo stabilito dal D.P.R.158/1999, al calcolo delle tariffe per ciascuna categoria di utenza domestica, sia per quanto riguarda la parte fissa che relativamente alla parte variabile.

Nell'allegato prospetto "TARIFFE UTENZE DOMESTICHE" sono rilevabili i criteri che hanno condotto alla determinazione delle tariffe, dettagliate per ciascuna classificazione e corredate del completo percorso dei calcoli che hanno condotto alla loro formazione. Le tariffe, così determinate, sono oggetto di approvazione con il presente atto deliberativo.

<i>PARTE FISSA</i>					<i>PARTE VARIABILE</i>			
	<i>Superficie utile Mq</i>	<i>Ka</i>	<i>Tariffa €/Mq</i>	<i>Gettito</i>	<i>N.ro oggetti</i>	<i>Kb</i>	<i>Tariffa €/Mq</i>	<i>Gettito</i>
1.Componente	50.710	0,81	0,592	30.017,14	580	0,80	101,07	58.618,37
2.Componenti	78.623	0,94	0,715	56.215,30	830	1,60	172,57	143.224,87
3.Componenti	67.329	1,02	0,775	52.180,60	704	2,00	212,44	149.554,25
4.Componenti	56.300	1,09	0,822	46.270,09	561	2,60	263,85	148.014,67
5.Componenti	14.691	1,10	0,841	12.340,80	146	2,90	297,49	42.432,73
6.Componenti	3.667	1,06	0,820	3.007,01	23	3,40	310,66	7.145,17
Superfici domestiche								
Accessorie	24.924	1,06	0,820	20.437,93				
TOTALE				220.468,87				548.990,06

L'ARTICOLAZIONE DELLE TARIFFE PER LE UTENZE NON DOMESTICHE

Quanto appena detto per le utenze domestiche è applicabile anche alle utenze di tipo non domestico, attraverso il calcolo delle tariffe per ciascuna categoria di utenza, sia per quanto riguarda la parte fissa che relativamente alla parte variabile.

Nel prospetto che segue "TARIFFE UTENZE NON DOMESTICHE" sono rilevabili i criteri che hanno condotto alla determinazione delle tariffe, dettagliate per ciascuna classificazione. Le tariffe, così determinate, sono oggetto di approvazione con il presente atto deliberativo.

COMUNE DI SAN MARCO ARGENTANO

UTENZE NON DOMESTICHE

CATEGORIA	N.ro oggetti	Superficie mq	PARTE FISSA			PARTE VARIABILE		
			Kc	tariffa €/mq	Gettito	Kd	Tariffa €/mq	Gettito
1.Musei,biblioteche,scuole,associazioni,luoghi di culto	15	1.137	0,58	0,478	543,48	5,05	1,590	1.807,83
2.Cinematografi e teatri	0							
3.Autorimesse e magazzini senza vendita diretta	10	650	0,42	0,326	211,90	3,69	1,324	860,60
4. Campeggi, distributori carburante, impianti sportivi	11	1.627	0,71	0,601	977,82	6,25	1,825	2.969,27
5.Stabilimentibalneari	0							
6.Esposizioni,autosaloni	2	1.600	0,51	0,411	657,60	4,44	1,471	2.353,60
7.Alberghi con ristorante	2	1.113	1,17	1,037	1.154,18	10,34	2,627	2.923,85
8.Alberghi senza ristorante	8	630	0,97	0,847	533,61	8,50	2,266	1.427,58
9.Case di cura e riposo	4	800	1,00	0,876	700,80	8,76	2,317	1.853,60
10.Ospedali	1	1.800	1,21	1,074	1.933,20	10,58	2,674	4.813,20
11.Uffici,agenzie e studi professionali	114	10.203	1,03	0,904	9.223,51	9,10	2,284	23.303,65
12.Banche e istituti di credito	3	758	0,73	0,630	477,54	6,39	1,853	1.404,57
13.Negozi abbigliamento,calzature,libreria,ferramenta, e altri beni durevoli	181	18.256	1,02	0,840	15.320,86	8,94	2,282	41.656,27
14.Edicola, farmacia,tabaccaio,plurilicenze	17	836	1,21	1,07	894,52	10,62	2,681	2.241,31

15.Filatelia,tende e tessuti,tappeti,cappelli, antiquariato	2	55	0,77	0,658	36,19	6,76	1,925	105,87
16.Banchi di mercato durevoli	0							
17.Attività artigianali tipo botteghe:parrucchiere,barbiere,estetista	25	1281	1,35	1,207	1.546,16	11,83	2,919	3.739,24
18.Attività artigianali tipo botteghe:falegname, idraulico, fabbro,elettricista	33	2.802	0,94	0,819	2.294,83	8,19	2,205	6.178,41
19.Carrozzeria,autofficina,elettrauto	28	3.380	1,14	1,008	3.407,04	10,06	2,472	8.355,36
20. Attività industriali con capannoni di produzione	5	4.507	0,76	0,648	2.920,53	6,65	1,804	8.130,62
21.Attività artigianali di produzione beni specifici	15	1.727	0,74	0,629	1.086,28	6,47	1,868	3.226,03
22.Ristoranti,trattorie,osterie,pizzerie,pub	14	1.800	3,40	3,148	5.666,40	29,93	6,465	11.637,00
23. Mense,birrerie,amburgherie	0							
24.Bar, caffè,pasticceria	27	1.670	2,56	2,353	3.929,51	22,50	5,009	8.365,03
25.Supermercato, pane e pasta macelleria, salumi,formaggi, generi alimentari	41	9.806	1,83	1,561	15.297,57	16,04	3,643	35.713,66
26.Plurilicenze alimentari e/o miste	1	976	2,00	1,823	1.779,24	17,66	4,061	3.963,53
27.Ortofrutta,pescherie,fiori e piante,pizza al taglio	15	734	4,42	3,947	2.896,85	38,93	8,129	5.966,68
28.Ipermercati di generi misti	0							
29.Banchi di mercato generi alimentari	0							
30.Discoteche,nigh club	0							
TOTALE					73.489,62			182.996,76

